

Rc Auto, quando l'aumento (purtroppo) si giustifica

Nell'altalena dei prezzi delle polizze, c'è stato un mismatch fra la velocità di aumento dei costi e della frequenza dei sinistri da un lato e la reattività delle imprese di assicurazioni nell'adeguare il premio al mutato scenario

di *Andrea Sabia**

Negli ultimi venticinque anni la ciclicità dell'andamento tecnico del settore assicurativo dell'Rca (responsabilità civile dell'auto) ha mostrato l'alternarsi di periodi con andamento tecnico negativo, con conseguenti perdite per i bilanci delle compagnie attive nel settore, e periodi caratterizzati da un andamento tecnico positivo, che ha garantito significativi standard di redditività per l'intera industria assicurativa.

Il settore della Rca è caratterizzata da macro-cicli che hanno visto, come prima fase negativa, il periodo 1998-2002, in cui si sono costatemente prodotte perdite di esercizio per le imprese operanti sul mercato italiano, cui è seguito un

ciclo positivo nei successivi cinque anni, fino a quando, a seguito della grande crisi finanziaria del 2008, i risultati dell'Rca sono andati nuovamente "a picco", nel secondo ciclo negativo di questo lungo periodo osservato. A partire dal 2012 è poi seguita la più lunga stagione di redditività industriale positiva che si ricordi da oltre cinquant'anni (e cioè con l'avvento della Legge 990 sull'obbligatorietà dell'Rca in Italia), durata fino al 2021, con i due picchi dal risultato migliore nel 2013 e 2020. Quest'ultima fase di profittabilità positiva si è dimostrata persistente e duratura (dieci anni), ed è terminata con il 2022 quando si è avuto l'innescò di un nuovo ciclo negativo, che proietta nel 2023 risultati

in rosso ai livelli del 2008. L'inizio di questa fase negativa è coinciso con la fine dei lunghi periodi di lockdown imposti dal Covid-19, che per tutto il 2020 e il 2021 aveva fisiologicamente imposto la riduzione della circolazione stradale, con il correlato effetto di ridurre la numerosità dei sinistri causati dagli assicurati, a beneficio del conto tecnico delle imprese di assicurazioni generando al tempo stesso anche una forte e doverosa riduzione dei prezzi per i consumatori.

È qui che si è scatenata la "tempesta perfetta", perché con la ripresa della circolazione nel 2022 secondo gli standard caratteristici

CON LA RIPRESA DELLA CIRCOLAZIONE NEL 2022 SI È SCATENATA LA "TEMPESTA PERFETTA", ANCHE A CAUSA DELL'INFLAZIONE

del periodo pre-Covid, si è poi aggiunta l'inattesa ripartenza dell'inflazione a seguito della guerra in

Ucraina e del correlato shock energetico, con l'Eurozona che ha chiuso il 2022 con un tasso medio di inflazione del +8,4%.

Cosa vuol dire questo per le assicurazioni auto? Semplice, questo significa che i costi medi per la riparazione dei veicoli hanno subito una drastica impennata, a seguito della rottura delle filiere produttive e delle catene di approvvigionamento dell'automotive e per il correlato effetto dell'inflazione sui prezzi dei pezzi di ricambio e dei materiali di consumo. Se a ciò si aggiunge l'incremento del numero di sinistri, peraltro sensibilmente più gravi, fatto non previsto dalle tariffe praticate, si comprende come l'intera industria assicurativa europea sia stata colta di

sorpresa dal combinato disposto di questi fenomeni. L'Eurozona nel biennio 2022-2023 ha infatti visto i risultati dei cinque principali mercati dell'assicurazione auto affondare a livelli di negatività mai visti prima d'ora, determinando un mismatch fra velocità di crescita dei costi e della frequenza di accadimento dei sinistri, rispetto alla reattività delle imprese di assicurazioni nell'adeguare il premio al mutato scenario.

Non può sfuggire neanche ciò che ha rilevato il recente rapporto **AcI Istat** sugli incidenti stradali 2023, la cui numerosità è simile a quella del 2022: si è così anche frenata la progressiva riduzione delle vittime di incidenti stradali, che avrebbe dovuto invece proseguire se si vuol raggiungere l'obiettivo nazionale di dimezzamento dei decessi nel decennio 2021-2030.

Solo così possiamo meglio comprendere il momento attuale dei prezzi praticati dai principali players dell'assicurazione auto in Italia. Non va dimenticato che gli stessi sono scesi ininterrottamente per otto anni dal 2015 al 2022 con una riduzione del premio medio Rca praticato in Italia superiore al 30% e una forte contrazione della forbice esistente nei prezzi osservati sulle piazze di Napoli e di Aosta, considerate storicamente i terminali estremi del pricing assicurativo auto italiano. Di fatto nel 2023, per la prima volta, i listini e le tariffe sono tornati a crescere di circa il 7% rispetto all'annualità precedente, con un adeguamento effettivo in valore assoluto del premio medio di una polizza



L'AUTORE, ANDREA SABIA

Rca di circa 25 euro.

Dal lato della domanda, la reazione durante l'ultimo anno non si è fatta certo attendere, come possiamo meglio osservare nel grafico, relativo agli ultimi dati **Ivass**, che evidenziano un aumento sensibile del tasso di cambio della compagnia, cosiddetto churn rate che inverte il dato di stabilità e fedeltà dei consumatori osservato negli ultimi anni.

Non va poi dimenticato che, mentre l'aumento del premio da una parte e il rientro dell'inflazione dall'altra, prospettano un progressivo risanamento del ciclo negativo, che potrebbe già realizzarsi al termine del 2024, d'altra parte l'andamento del costo medio dei sinistri di lieve entità, potrebbe influire in direzione opposta. Recentemente, infatti, il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** ha adeguato gli importi relativi al risarcimento del danno biologico per le lesioni micropermanenti sulla base della variazione dell'indice Istat registrata ad aprile 2023, pari al 7,9%. Senza dimenticare che tra le novità del 2023 si è aggiunta, infine, la cre-

azione della **Tabella Unica Nazionale** (Tun) che disciplina il risarcimento del danno non patrimoniale per lesioni di non lieve entità, che ha come obiettivo quello di garantire un risarcimento equo, nonché di ridurre al minimo il livello di incertezza per le compagnie di assicurazione, permettendo una migliore razionalizzazione dei costi gravanti sul sistema assicurativo.

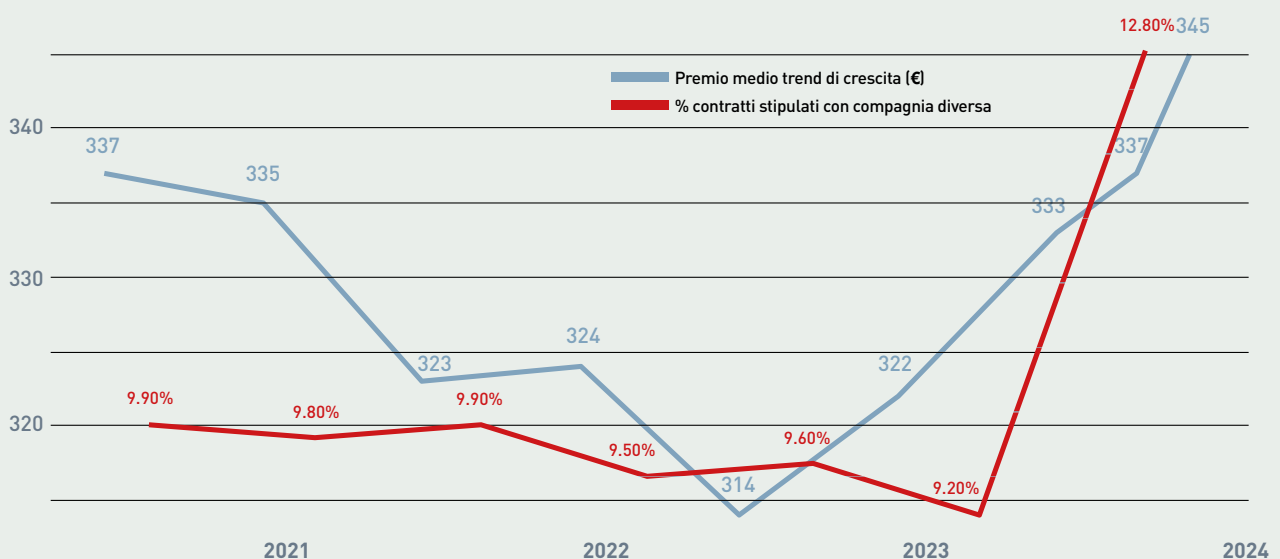
Potremmo concludere osservando che le imprese di assicurazioni operanti in Italia offrono il proprio servizio a 38,5 milioni di veicoli, ove il settore autoveicoli rappresenta oltre il 75% del totale dei mezzi assicurati, seguito dagli autocarri per il 10% e dai motocicli con l'8% circa. Il fenomeno coinvolge quindi una quota considerevole della popolazione che, a seguito dell'obbligo assicurativo, si confronta quotidianamente con la dinamica dei prezzi praticata dalle compagnie, alla ricerca del miglior servizio e soprattutto del miglior rapporto qualità-prezzo, posto che non tutti i prodotti sono uguali e, soprattutto, non tutte le polizze hanno la stessa portata delle ga-

ranzie a tutela dei propri clienti.

Proprio per questo motivo si tratta di un mercato molto rilevante per l'intera filiera assicurativa italiana che, da una parte viene incalzato dalle sollecitazioni dei consumatori sensibili al prezzo finale praticato, mentre dall'altra deve ricercare l'equilibrio economico per remunerare il capitale dei propri azionisti. Un dilemma non semplice, a secondo del cappello che si indossa, ma che è destinato a replicare, nel prossimo futuro, la ciclicità osservata di questo specifico settore e da tutto il suo rilevante indotto, al quale certamente non manca la pressione competitiva che i diversi canali esercitano nei confronti delle imprese di assicurazione, che sempre più in futuro si differenzieranno fra loro per la capacità di anticipare i macro-trend osservati anche attraverso l'uso sapiente delle nuove tecnologie per coniugare efficienza operativa ed innovazione di prodotto.

** fondatore e Amministratore Delegato di Bene Assicurazioni S.p.A. Società Benefit*

L'aumento del premio medio Rca a confronto con il tasso di cambio-compagnia (periodo 2017/2024)



FONTE: OSSERVATORIO MOTOR BENE ASSICURAZIONI